

Le Nozze

LE PROMESSE NOZZE SUL LAGO DI COMO
TRA JOLIE E PITT NON S'HANNO DA FARE...

Adesso anche il lago di Como avrà il suo mistero, come quello di Loch Ness: il mistero degli sposi «svaniti». Dovevano essere avvistati sabato scorso, a Cernobbio, Angelina Jolie e Brad Pitt, la coppia di celluloidi più celebrata del momento, per un matrimonio da ricchi flash e cotillons. E invece hanno dato buca a cronisti e fotografi, accampati da giorni in attesa di riprendere dal vero il grande «sì». Nessuno dei due è affiorato sulle rive del lago, e persino Clooney, che ha la villa lì vicino doveva essersi andato a bere un martini a un altro party. La defezione ha scatenato polemiche e



distribuito veleni, tipo l'accusa, testuale, rivolta alla sindaco di Cernobbio, Simona Saladini, di «aver cavalcato il ciuco», cioè di aver trasformato un gossip (le promesse nozze di Jolie-Pitt) in attrazione mediatica per la cittadina lacustre. Il ritorno, effettivamente, in soldi e notorietà c'è stato, ma sembrerebbe che dietro agli sposi scomparsi ci sia un vero dramma: Angelina Jolie, al settimo mese di una gravidanza gemellare, avrebbe promesso alla madre anziana e malata di far nascere il primogenito in Francia per conservare le radici di famiglia. La madre, Marcheline Bertrand, ex moglie di Jon Voight, è però ricoverata in gravissime condizioni a Los Angeles e Angelina è incerta su dove stare. Ma fra i due luoghi, Parigi e Los Angeles, anche il terzo, Cernobbio, è andato disperso...

Rossella Battisti

LO SHOW L'«Estuana», come il «presidente Puskin», come l'evasione fiscale «diritto naturale nel cuore degli uomini»: c'è uno spettacolo con Travaglio, Gomez, Sabina Guzzanti e tanti altri che mette assieme tutte le Balle di Silvio. Lo abbiamo visto

di Federica Fantozzi / Roma

Il diplomatico: «Ecco il presidente Puskin», ma era Putin. Il geografo: «Poi c'è l'Estuana», tre le ipotesi su cosa intendesse: Estonia, Lituania o l'estuario di un fiume. Lo storico: «Romolo e Remolo». L'italianista: «Ci sono figlie di miei dipendenti diventate anoressiche, altre *bulemiche*». L'anglofono: «*Ai ghiv iù de salutation ov mai President ov Republic*». Il confuso 1: «Questo Furio Colombo ne fa di tutti i colori», ma era Gherardo. Il confuso 2: «Noi candidiamo Renzo Piano», era il forzista friulano Renzo Tondo. Il confuso 3: «Discutibili le decisioni sul porto», a Torino dove il porto non c'è, gelo in sala. Detti e contraddetti di Berlusconi: un uomo, un'opinione. Al giorno, però. Dossi (sul cammino) e paradossi del premier che «ci mancherà, speriamo». È partito da Roma il *Mille Balle Blu Tour*, dal libro di Marco Travaglio e Peter Gomez illustrato dal ve-



Sabina Guzzanti nei panni di Silvio Berlusconi

Silvio Berlusconi, la gaffe di governo

trio di ElleKappa: «Non è corretto dire che Berlusconi è un truffatore», «Meglio dire diversamente onesto». Serata d'avvio al teatro romano Ambra Jovinelli: fondale nero, quinte di velluto rosso, sul palco tre sedie blu come le balle per gli autori e Sabina Guzzanti. Lettura a due voci delle telefonate intercettate tra Totò Cuffaro e Berlusconi. La Guzzanti illiquidisce la bocca nella cadenza milanese del Cavaliere: «Ho appena letto *L'Unità*, il mio giornale preferito, dove uno psichiatra dice che sono il diavolo. Ma ci vogliono prove!». Travaglio-Totò, in siciliano stret-

Sabina fa anche Lucia Annunziata. Come mai non è andata all'Unità? «È una aspirazione a cui non ho mai aspirato»

to: «Figurati, noi ti vogliamo bene. Sei nelle mie preghiere, ogni mattina alle 8 io faccio la messa... Conta su di me». Silvio-Sabina: «Sei contraccambiato».

Platea e galleria piena, molti ragazzi, risate e sghignazzi quando Berlusconi ridefinisce l'evasione fiscale («un diritto naturale nel cuore degli uomini»). Travaglio annuncia l'ingresso nel «museo dell'orrore del codice penale personalizzato», e vai con il balletto dall'«lo grande estimatore dei giudici» ai pm «cancro dello stato» e turisti sessuali a Cuba, «antropologicamente diversi» (ndr: qui ci sta bene la mitica vignetta di Vauro, con due giudici ingrugiati: «Ora Berlusconi ci ha proprio rotto le palle», «Tutte e tre»).

Florilegio sulla mafia. Per Dell'Utri da Chiambretti «è uno stato d'animo». Per Berlusconi «accusare Andreotti danneggia l'appel dei nostri prodotti all'estero». Domanda: chi ha detto che con la mafia tocca convivere? Il pubblico preparato indovina che è Lunardi. Per la serie Balle Spaziali «Gli sbarchi dei clandestini sono calati del 247%»: nessuno se ne è accorto ma sono risaliti sui gommoni e tornati a casa. Applaudono Lidia Ravera e Daniela Tagliafico. Silvio For Africa: al vertice Fao mentre il presidente del Togo illustra la tragedia della carestia, lui

si spazientisce: «Accorriamo i tempi. Non sarà una tragedia ma anche noi abbiamo fame». Finito il dibattito sui milioni di bambini morti di fame, annuncia: «Il pranzo è pronto». Poi a Diouf: «Devi dimagrire».

Tra gaffes e marce indietro del suo personaggio, la Guzzanti ogni tanto perde il filo. Ma regala agli spettatori una coda di satira feroce imitando Lucia Annunziata, accusata da Travaglio di aver cercato apposta la provocazione con Berlusconi per riposizionarsi politicamente. Sabina-Lucia: «Tu non favorisci dialogo e distensione se dici una: ti puzza il fiato! Giornalismo è dire a uno che deve dire buona sera» e non si può alzare...». Travaglio: «La vedo confusa. Come vede il suo futuro? Lei: «C'è un accordo chiaro con il centrosinistra. Io già preso su spalle la palla dello scontro tv». Poi non è andata a *L'Unità*. «È un'aspirazione a cui non ho mai aspirato». Travaglio «Anche i lettori le sono grati». Lei: «Merito di più. Posso dirigere un'assicurazione, l'Enel, l'Accademia dei Lincei». In sala si raccolgono firme per una proposta di legge popolare che tuteli l'indipendenza della Rai dai partiti: «Firmate, firmate, sennò i baletti me li mettono nel sedere».

TUTTO VERO Pezzi di storia
«Ora a Baghdad solo i semafori non funzionano»

■ *Pillole dello spettacolo:*

Celeberrima gaffe di Marcello Dell'Utri da Michele Santoro: «Mi processano perché sono mafioso... ehm, siciliano». L'allora ministro Mammi racconta di quando Berlusconi gli si inginocchiò davanti: «Ministro la prego, non rovini me e le mie due famiglie». Questo invece è Berlusconi in persona: «Non mi piace andare in tv. È una cosa che semplicemente odio». Dove l'ha detto? In tv natu-

ralmente: a Porta a Porta. «Sono alto 1 metro e 71. Mi chiamano nano ma sono alto come Aznar. Sono un italiano medio». Ma Apicella lo smentisce: «Senza tacchi sono più alto io». «Ho visto Cofferati intervistato da un giornalista compiacente». Era Epifani e l'intervistatore era Maurizio Mannoni, che commenta: «Ho detto alle truccatrici di non esagerare con il trucco». «Non racconto barzellette e disistimo chi lo fa. Le mie sono parabole». «Io sono l'unto del signore». Dieci anni dopo ci ripensa: «Mai pronunciato questa sciocchezza». L'affare lifting: «Io non volevo farlo, sono stato tirato dentro. È stata Veronica a volerlo». Anche la moglie lo smentisce: «È stata un'idea sua». Silvio Nostradamus sportivamente commenta i risultati fallimentari delle Regionali: «La gente si è sbagliata. Erano giusti gli exit poll». Silvio Portafortuna: «Sulle condizioni del Papa c'è ottimismo e si prevede che l'episodio possa

essere superato in due o tre giorni. Il ministro Sirchia è già andato in ospedale a portargli i miei saluti». Due mesi dopo Giovanni Paolo II muore. Dopo l'ictus di Ariel Sharon: «Gli ho consigliato di tenersi in forma con la dieta mediterranea». Dieci giorni dopo Sharon entra in coma. Presidente Gran Turismo: «Arafat mi ha chiesto una televisione per la striscia di Gaza. Gli manderò Striscia la notizia...». «A Baghdad ormai c'è una vita regolare. Poi certo, ci sono le cose che non funzionano. Per

Ricordate cosa disse dopo la sonora sconfitta alle regionali? «La gente si è sbagliata erano giusti gli exit poll»

esempio, i semafori». Di seguito le incarnazioni del Presidente Trasformer: «Anch'io sono stato un po' donnina di casa, buttavo via la polvere». «Ero un grecista, declamavo orazioni». «Per tre anni ho fatto lavori in campagna». «So cosa vuol dire fare l'artigiano». «Da giovane cucivo i palloni». «Sono il presidente operaio. Se c'è bisogno di due forti braccia chiamatemi». «A 14 anni ero barista». «Durante la guerra aiutavo gli ambulanti». Berlusconi è del 1936: evidentemente faceva il fachino ai mercati generali a 4-5 anni. Il Presidente Statista: «Io sono l'erede di De Gasperi». «Ci sentiamo i continuatori di Don Sturzo». E Roberto Benigni commenta: «Forse voleva dire di Don Lurio...». «Mosé? Era un passatavole». Pensierino della buonanotte: «Tra me e Fedele Confalonieri c'è un patto: avvisarci reciprocamente se uno dei due rincoglionisce». Forse è venuta l'ora che Fedele gli dica qualcosa!

f. fan.

TEATRO Plauto per studenti sui palchi romani. Una favola a lieto fine dove tutti hanno nomi legati al mare
Riuscirà Pescatore a conquistare la sua Ombrina?

■ *di Aggeo Savioli / Roma*

Si deve molto apprezzare l'impegno di questo nostro teatrante, Vincenzo Zingaro, che da anni si è dedicato alla riscoperta e valorizzazione dell'opera degli antichi progenitori Greci e Latini. Aristofane e Plauto sono stati i nomi in evidenza nella recente attività della Compagnia Castalia, collegata con l'Università «La Sapienza». E di Tito Maccio Plauto si rappresenta ora, nella Sala romana dell'Arcobaleno, eletta a sede del Centro Stabile del Classico, *Rudens*, testo di rara frequenza, il cui titolo, indicando una fune di grossa dimensione formata da più corde intrecciate, un cavo, un canapo, una gomena, evoca già l'ambientazione marinara della vicenda, situata in un'isola mediterranea. L'attrezzo nautico del quale s'è accennato ha la sua parte nell'intrigo, accentrato sulla sorte di Ombrina, rapita nei verdissimi anni e fatta schiava da

un losco lenone, Squalo, ma riconosciuta poi come propria figlia da un signore perbene, Mormora. E si noterà come gli appellativi dei personaggi umani derivino dal mondo ittico, a cominciare dal Pescatore, di nome e di fatto, servo tutt'altro che sciocco del suddetto Mormora. Ma non è solo l'ormai cresciuta Ombrina (con la sua sodale Alghetta) a suscitare cupidigie e contrasti: oggetto del contendere è anche, o soprattutto, un bauletto ricolmo di monete d'oro, fortunatamente approdato su quel lido. Una fiaba doverosamente a lieto fine. Ma regia, traduzione e adattamento, a firma di Zingaro, tendono a configurare la storia in forma di commedia musicale, all'italiana o all'americana che sia. Sappiamo, del resto, che, in epoca plautina, nei suoi lavori si alternavano recitazione e canto, sebbene poco o nulla si conosca delle note che venivano apposte alle parole. Stavolta, il nome del maestro compositore ci è noto: Giovanni Zappalorto. E bisogna dire

che gli attori (Vincenzo M. Battista, Ugo Cardinali, Rocco Militano, Fabrizio Passerini, Flaminia Fegarotti, Anna Contieri) sbrignano bene il duplice compito, aggiungendovi, all'occasione, i movimenti dettati dalla coreografia di Rossana Longo. Non meno rilevante l'apparato figurativo dello spettacolo, che procede per un'ora e mezza, incluso il breve intervallo. Gustosa e pertinente l'idea di piazzare nel cuore della platea un simulacro di barca a vela in attesa dell'approdo. La scenografia di Lorenzo Zapelloni, i costumi di Paola Pani, le luci dosate da Giovanna Venzi creano nell'insieme un fresco disegno, tale da avvicinare al nostro sguardo un mondo pur lontano di svariati secoli da noi. La funzione didattica d'una siffatta impresa teatrale ha avuto una prima certificazione con la sua proposta agli allievi dei licei di Roma e del Lazio. Replique in programma fino al 9 aprile (solo dal giovedì alla domenica di ogni settimana).